ULTIME l'Unità NOTIZIE

UN GRAVISSIMO ATTENTATO ALLA CONFERENZA DI PACE

Drammatici sviluppi del piano Ridgway per tornare alla guerra aperta in Asia

Giganteschi bombardamenti aero-navali -- Washington proporrà all'Assemblea dell'ONU nuovi atti aggressivi -- Nuovo conflitto a Kojedo all'indomani delle menzogne sul « rimpatrio volontario »

TOKIO, 8. — La gravissima manovra intrapresa ieri dai dirigenti dell'aggressione americana in Corea per «neutralizzare» le trattative d'armistizio e riaccendere su più larga scala il conflitto in Asia è ormai in pieno sviluppo.

Dopo le dichiarazioni fatte ieri da Truman e da Acheson in appoggio allo «ultimatum» di Ridgway e dopo l'annuncio, dato dal vice-ministro della guerra Foster, che lo S.M. americano studia piani di blocco e di attacco alla Cina, le notizie pervenute oggi forniscono eloquenti indicazioni sugli ultimi sviluppi della iniziativa statunitense.

Il gen. Ridgway accompagnato dal suo successore designato, Mark Clark, è accorso oggi in Corea per assistere ad un gigantesco bombardamento aero-navale di città coreane e ad una «ripresa su larga scala delle ostilità». Contemporaneamente, l'ammiraglio Joy, preso atto nella tenda di Pan Mun Jon del rifiuto opposto dai cino-coreani al «diktat», proponeva senz'altro l'aggiornamento della riunione «fino a quando i cino-coreani non avranno cambiato opinione».

La «possibilità che la guerra esploda su vasta scala da un momento all'altro», come scrive l'« United Press », è oggi al centro dell'attenzione generale.

L'INS, confermando che questa possibilità è in realtà l'obbiettivo del piano di Washington, così illustra i previsti sviluppi di quest'ultimo: « Qualsiasi sanzione o misura punitiva che Ridgway sollecitasse nei confronti della Cina, qualora le sue proposte fossero respinte e le trattative interrotte, sarà rapidamente approvata in una sessione speciale dell'Assemblea dell'ONU. La procedura fissata nell'Assemblea di Parigi del gennaio scorso (quella del famigerato piano Acheson, che scavalca il Consiglio di Sicurezza e attribuisce alla maggioranza automatica americana in seno all'Assemblea il potere di scatenare azioni militari - NdR) sarà attuata con la massima celerità dagli organi permanenti delle Nazioni Unite. E da essi si è saputo che l'Assemblea Generale potrà essere convocata entro le 24 ore successive alla rottura dei negoziati ».

Il meccanismo messo in opera dal Dipartimento di Stato al servizio dei suoi piani di aggressione è dunque pronto a funzionare: la agenzia non usa neppure la precauzione della forma dubitativa. Più che mai impellente diviene la necessità che l'opinione pubblica mondiale faccia udire il peso della sua protesta, arrestando la macchina bellicista.

Un drammatico annuncio del Comando americano a Tokio è giunto intanto nelle ultime ore a smentire nel modo più clamoroso il preteso desiderio di collaborare con i «liberatori» americani e con i loro fantocci, attribuito da Ridgway ai prigionieri cino-coreani. Da esso si desume che nel «campo della morte» di Kojedo, già teatro di sanguinose repressioni il 12 febbraio e il 13 marzo scorso, è in atto, all'indomani della presa di posizione americana sul «rimpatrio volontario», un violento conflitto.

L'annuncio americano afferma che i prigionieri cino-coreani si sarebbero impadroniti del comandante del campo, il generale Francis T. Dodd, sequestrandolo e inviando alle autorità un messaggio il cui contenuto è tenuto segreto. Come si ricorderà, la tesi della «rivolta di prigionieri» è quella che già a due riprese è stata adottata per giustificare le repressioni in massa. Ciò che in ogni caso appare chiaro è che i combattenti popolari prigionieri sono ben lontani da qualsiasi desiderio di collaborare con gli agenti di Sin Man-ri e di Ciang Kai-scek che spadroneggiano nel campo.

La riunione in Corea

PAN MUN JON, 8. — Si è svolta stamane a Pan Mun Jon questa volta in pubblico, la seduta plenaria delle delegazioni di tregua. Il capo della delegazione coreana, generale Nam-ir, ha denunciato energicamente le menzogne americane circa l'asserito desiderio di 100.000 prigionieri di non far ritorno alle loro cose.

I massacri di Kojedo e le ammissioni della stessa stampa americana — ha proseguito il generale — provano al contrario che i prigionieri respingono, nonostante perseguzioni e torture, l'illegale tentativo di ottenere da loro adesioni ai governi collaborazionisti di Si Man-ri e di Ciang.

Il generale Nam-ir ha quindi respinto la richiesta di Joy di aggiornare le seduf

Una bimba violata e uccisa in Irlanda

COLORAINE (Northern Ireland) 8. — Continua la serie dei delitti misteriosi. L'ultimo è di questa notte e la vittima è una bambina di neppure 4 anni, che è stata trovata uccisa in un campo, a circa 1 Km. e mezzo dalla sua abitazione. Autore dello efferato crimine si ritiene sia un tale, che parecchie persone asseriscono di aver visto iersera in bicicletta con la piccola, la quale diceva: «Adesso basta. Non voglio più fare giri in bicicletta».

La bambina si chiamava Jill Irwin, ed era figlia di un ingegnere del luogo. La Polizia ha constatato che la piccola aveva subito violenza prima di venir strangolata. I connotati del misterioso ciclista visto in compagnia della bambina sono stati comunicati a tutte le stazioni di Polizia delle Contee dell'Irlanda settentrionale e sono stati creati blocchi stradali in tutte le vie di accesso a Coloraine.

La Camera danese per un incontro a «quattro»

COPENAGHEN, 8 — La Camera bassa danese ha approvato all'unanimità una mozione di favore di una conferenza quadripartita per libere elezioni da tenersi in Germania.

IL DIARIO DEL "DIPLOMATICO„ AMERICANO

La guerra all'URSS entro il '51 chiodo fisso del generale Grow

"Sferrare l'attacco quest'anno con ogni mezzo„ è il succo del suo rapporto ai servizi segreti
Un ricco bottino di azioni e preziosi - A capo delle spedizioni di armi atomiche e batteriologiche

Pubblichiamo la quarta puntata del diario del generale americano Grow, pubblicato nel VI capitolo del libro di R. Squires, dal titolo: «Sulla via della guerra».

IV

Sebbene Grow desideri la guerra per gli sperati benefici, non perde tuttavia nessuna occasione per guadagnare facilmente denaro anche in tempo di pace.

Anche egli, come i generali Robertson e Clay, le cui prodezze sono note, guarda alla Germania occidentale con occhi avidi. Il 4 giugno 1951 egli fu chiamato a Francoforte sul Meno ad una conferenza dei capi del servizio segreto americano in Europa. Come già a Mosca, anche a Francoforte egli ebbe molto tempo libero per affari, e il diario contiene un cenno significativo su come il generale facesse fruttare il suo viaggio.

7 giugno 1951. «...quindi, dagli antiquari, dove ho comperato un bricchetto d'argento».

12 giugno 1951. «M. L. era in giro per acquisti. Fermatomi poi dal commissionario e fatta una grande ordinazione che spero potremo ricevere presto».

2 luglio 1951. «Nel pomeriggio, altri acquisti».

14 luglio 1951. «Abbiamo spedito due grandi scatole di vestiario e due valigie preparate ieri».

Evidentemente, non manca a Grow la moneta di occupazione di Bonn.

Piani di generali U.S.A.

Egli è pienamente d'accordo col colonnello Humphrey e con Sir Brian Robertson, l'ex governatore militare britannico nel ritenere che non ci sia nessun motivo per porre termine all'occupazione. Secondo le note del diario, Grow aspira proprio alla «creazione di un severo regime tipo Leavenworth nel territorio occupato». (Leavenworth è una prigione degli Stati Uniti!).

Ma Grow non sarebbe coerente se non speculasse in borsa, come egli stesso dice nel diario il 13 aprile 1951:

«Lettera da Geo Parker, che ha comprato per me 100 azioni di Allis... (la parola non è chiara) al 44 3/4. Pensa sia un buon affare».

Leggendo il diario di Grow si impara a non meravigliarsi del fatto che generali americani desiderino una nuova guerra proprio come speculatori di borsa.

La guerra è l'ardente desiderio del generale. Dal suo diario il lettore ricava questa convinzione: tanto Grow quanto i pazzi della stessa sua tempra, ossessionati dalla guerra, sono tristi e abbattuti di fronte a qualsiasi evento che contribuisca ad impedire il conflitto, mentre li esalta e li eccita ogni sintomo di preparazione bellica. Questo diario si legge come un bollettino sanitario: la malattia di cui Grow soffre richiede la vigilanza di tutti gli uomini sani. E' sete di sangue; deve essere studiata come ogni altra infezione pericolosa e debbono trovarsi i mezzi per rendere innocui i portatori dei germi.

Una delle manifestazioni fondamentali di questa follia di guerra, in cui la malattia ha raggiunto il suo stadio più acuto, è in queste parole:

«Guerra! il più presto possibile!! ora!!»

Di continuo Grow ritorna su questa sua idea della guerra entro il 1951. «Le mie conclusioni — *scrive l'8 gennaio 1951* — sono press'a poco queste: questo è l'anno. *Per l'anno, Grow intende quello in cui scoppierà la guerra desiderata.*

«Questo è l'anno» *ripete il 9 gennaio; e poi il 29 marzo:*

«Mi sembra sia giunto il momento per un colpo entro l'anno».

Tutto questo, Grow non vuole confidarlo soltanto al suo diario.

Distruggere!

A proposito della conferenza tenuta a Francoforte sul Meno, nel giugno 1951, dai capi del servizio segreto americano in Europa, Grow stesso spiega che per più di un mese, prima di recarvisi, aveva accuratamente ponderato e preparato il suo rapporto. Elaborava sempre nuovi programmi, scriveva, correggeva di continuo i suoi scritti. Le fotografie di alcune minute dei discorsi di Grow a Francoforte si trovavano sotto le carte che ebbi dal mio amico.

Già in precedenza Grow aveva espresso i suoi più intimi pensieri in una nota scritta nel diario il 5 febbraio:

«Abbiamo bisogno di una voce che indichi chiaramente la direttiva: il comunismo deve essere distrutto!»

Esprimeva lo stesso pensiero nella minuta di un discorso preparato per la conferenza: «Non credo che si possa essere più espliciti di così: il comunismo deve essere distrutto». *Evidentemente Grow rivolge questo generale appello alla distruzione del comunismo, oltre che per quanto riguarda la Germania, contro tutte le genti avverse al Diktat americano che vuole ridurre a colonie l'Inghilterra, la Francia e gli altri paesi d'Europa già presi nel nodo del piano Marshall e del Patto Atlantico. — —*

Come abbiamo letto nella nota del 27 marzo, Grow insiste:

«Sferrare l'attacco quest'anno con ogni mezzo».

Nel suo rapporto i piani vanno molto oltre.

«Dobbiamo una buona volta concentrarci nel teatro di guerra principale e mettere da parte il Pacifico, dove basterà limitarci ad attacchi per mare ed aerei al solo scopo di mantenere le posizioni».

Nel diario sono segnate osservazioni sulle proposte e sui suggerimenti fatti da altri rappresentanti del servizio segreto americano alla conferenza di Francoforte:

«Per loro l'essenziale era questo: la necessità di un miglior lavoro a Washington e un grande sviluppo dello spionaggio CIA».

Nessuna meraviglia che alla conferenza di Francoforte Grow fosse eletto capo del «Comitato dei Punti Critici». Che cosa gli organizzatori della conferenza intendessero per «punti critici» è spiegato da un corollario di Grow una delle sezioni di questo comitato si occupava, per esempio, della spedizione di armi atomiche e dei mezzi di guerra batteriologica e chimica.

Un'altra sezione aveva il nome significativo di «Vulnerabilità»; il suo compito consisteva nella scelta di obiettivi da distruggere.

RICHARD SQUIRES

Londra disapprova le minacce di Foster

Il governo britannico non è stato consultato - Il « Times » riconosce le ragioni dei coreani sul problema dei prigionieri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 8. — *Le dichiarazioni del sottosegretario americano alla guerra, William Foster, secondo cui lo Stato Maggiore americano studia i piani per il blocco delle coste cinesi e l'attacco alla Cina, in previsione di una rottura delle trattative di Pan Mun Jon, sono state deliberatamente ignorate stamane dal* Times *e dal* Manchester Guardian. *E un silenzio che, da parte di quei due giornali, più che significare la preoccupazione di tener celato ai lettori le minacciose parole di Foster (il* Times *e il* Guardian *si rivolgono ad un ristretto pubblico di quadri dirigenti borghesi, dei quali non hanno da temere ed ai quali bisogna far sapere tutto) equivale ad un «sia per non detto», e ciò significa che i piani annunciati dal sottosegretario americano non hanno l'approvazione del governo inglese.*

Questo giudizio è stato esplicitamente e ufficialmente formulato nel corso della giornata da un portavoce del Foreign Office. *Il portavoce ha detto che il governo inglese non è stato consultato circa i piani che Foster ha affermato essere allo studio ed ha aggiunto di non vedere ragione per ritenere i negoziati di Pan Mun Jon alla vigilia della rottura. Se, comunque, la rottura dei negoziati dovesse verificarsi — ha continuato il portavoce — le misure a cui il governo inglese è impegnato vennero definite negli accordi segreti intercorsi fra Londra e Washington, quando Attlee era primo ministro e Morrison ministro agli esteri, e dei quali Churchill rivelò l'esistenza ai Comuni nello scorso gennaio.*

Con quegli accordi, Londra si impegnò — nel maggio 1951 — ad aderire al bombardamento della Manciuria, se le forze americane ed inglesi in Corea avessero rischiato di perdere la supremazia aerea e, nel settembre 1951, a «misure più limitate» se le trattative per la tregua fossero state rotte e i combattimenti terrestri fossero ripresi su larga scala, senza che mutasse il rapporto di forze nell'aria.

Quali dovrebbero essere le «misure più limitate», previste nel caso del fallimento dei negoziati di Pan Mun Jon nè il Foreign Office *nè Churchill hanno mai voluto precisare.*

Ma sembra chiaro che gli impegni presi dall'Inghilterra sia nel settembre 1951 come nel maggio precedente, escludevano il blocco delle coste cinesi e l'attacco alla Cina di cui ha genericamente parlato Foster interpretato qui come l'attacco da Formosa dei mercenari di Ciang Kai Scek, appoggiato dalla marina e dall'aviazione americana.

Siamo di fronte al risorgere di quell'attrito fra Londra e Washington circa la Corea che, con asprezza più o meno grave, si manifesta ogni qualvolta il macarthurismo americano batte il tamburo della guerra alla Cina ed i governanti inglesi rabbrividiscono al suo rullare, circondati come sono da una opinione pubblica che di guerra alla Cina non vuole saperne.

Trattando in un editoriale della questione dei 100.000 prigionieri coreani e cinesi che gli americani rifiutano di restituire con il ridicolo pretesto che essi chiedono di non essere rimpatriati, il Times, *dopo aver definito giusto il rifiuto americano, ritiene necessario aggiungere:* «Tuttavia non si deve pensare che le ragioni dei comunisti siano del tutto infondate: per quasi 200 anni è stato un principio accettato che i belligeranti devono restituire i prigionieri di guerra alla cessazione delle ostilità. In data recente come il 1949, URSS, Inghilterra e Stati Uniti hanno firmato a Ginevra una convenzione che pare trasformi quel principio in un obbligo giuridicamente vincolante».

FRANCO CALAMANDREI

Sindaco e poliziotti di New York pagati per proteggere i gangsters

20.000 dollari al Sindaco - Un « accordo » durato 7 anni col capo della polizia — Tariffe da 15 a 100 dollari al mese per comprare i poliziotti

NEW YORK, 8. — L'ambasciatore degli Stati Uniti nel Messico, William O' Dwyer, il quale fu sindaco di New York, l'ex capo della Polizia di New York William O' Brien e numerose altre personalità cittadine sono state accusate ieri, dinanzi ad un Tribunale di New York, di avere protetto direttamente o indirettamente imprese criminali.

Le accuse sono risultate dalla deposizione, durata 6 ore consecutive, del Bookmaker Harro Gross che ieri è stato tradotto in Tribunale dalla prigione ove sta scontando una condanna a 12 anni. Vestito di un completo blu, a voce bassissima, Gross, celebre negli ambienti della malavita di New York, ha elencato tutti i funzionari ai quali ha versato somme affinchè proteggessero, sia dalla legge che da bande di fuori legge concorrenti, le sue imprese.

Ha asserito di aver versato, attraverso un intermediario, 20.000 dollari per la «campagna elettorale» del sindaco O' Dwyer, e di aver, dal 1942 al 1950, concluso un accordo con il capo della Polizia O' Brien, che egli del resto non ha mai veduto personalmente, per assicurarsi la sua protezione. Gross ha poi fatto i nomi di 115 agenti di Polizia che, anche essi, proteggevano le attività illegali della sua impresa che ha citato le tariffe di questo speciale mercato: per un agente in servizio di ronda dalle 8 alle 16, tre dollari la settimana, per quello in servizio dalle 11 alle 24, soltanto due.

Una vettura radio della Polizia di pattuglia nel quartiere veniva a costare 40 dollari al mese mentre i sergenti di Polizia volevano

Tom O'Dwyer

15 dollari mensili, i tenenti da 25 a 50 dollari e i capitani o gli Ispettori da 50 a 100 dollari. In occasione poi delle feste natalizie le tariffe venivano raddoppiate.

Il discorso di Di Vittorio

(Continuazione dalla 1. pagina)

saluto riconoscente dei lavoratori italiani.

Di Vittorio è passato quindi ad esporre, nelle grandi linee, i fondamenti programmatici con i quali si presenta a Roma e in tutto il eMzzogiorno lo schieramento democratico. Nel limiti delle concrete possibilità comunali, le amministrazioni democratiche vogliono realizzare ciò che è anche contenuto nel programma della CGIL. Si tratta di risolvere con giustizia i problemi angosciosi delle borgate, dei focolai di miseria e di dolore che sono una vergogna per Roma e per l'Italia intiera, delle abitazioni, dello studio per i figli del popolo, dell'assistenza. Si tratta di dar vita ad amministrazioni amiche del popolo. Si tratta, attraverso le amministrazioni comunali, di assecondare quella grande opera di rinnovamento nazionale che la CGIL ha impostato con il grande piano del lavoro, per moltiplicare le possibilità di lavoro, i consumi del popolo, il benessere, che è condizione di concordia;

Di Vittorio ha quindi dedicato l'ultima parte del suo discorso ai pubblici dipendenti e ai pensionati. Abbiamo condotto una grande battaglia sindacale e parlamentare — ha detto — in favore dei pubblici dipendenti, e abbiamo ottenuto un successo notevole. Ma esso non è sufficiente, poichè i miglioramenti ottenuti compensano soltanto per metà l'aumento che ha subito negli ultimi due anni il costo della vita. Solo at Roma si può calcolare che i pubblici dipendenti abbiano subito una perdita di venti miliardi di lire, che essi avrebbero speso in beni di consumo con beneficio per tutta la vita economica cittadina. Non si è voluto che questo avvenisse, e non lo si è voluto perchè si preferisce sperperare centinaia di miliardi, che il popolo paga, in pazzesche spese improduttive. Ora, per di più, si preannuncia una cosiddetta riforma burocratica in base alla quale si minacciano migliaia di licenziamenti e si introduce il più sfacciato arbitrio politico nelle assunzioni, nelle promozioni, nelle carriere, sottraendone le pubbliche amministrazioni e i pubblici funzionari all'imperio della legge per costituirvi l'imperio personale del ministro! Ebbene — ha affermato Di Vittorio — i pubblici dipendenti continueranno la loro battaglia per un più alto tenore di vita, e noi dichiariamo che ci opporremo con tutte le nostre forze al grave progetto di riforma che si minaccia *(prolungati applausi)*.

Ai pensionati — ha quindi ricordato Di Vittorio — si è negato l'assistenza medica e farmaceutica e si nega la tredicesima mensilità: a questo si è giunti! Io ricevo centinaia di lettere, ogni giorno, — ha continuato l'oratore — di vecchi pensionati dello Stato e della Previdenza sociale che si confidano con me, mi confidano il loro dolore e la loro tragedia. La situazione in cui questi lavoratori versano è un'infamia: ed è una nostra missione quella di lottare fino in fondo e con tutte le forze per eliminare questa infamia!

E' per la soluzione dei problemi generali e particolari di Roma, e di tutti i lavoratori italiani — ha concluso infine il Segretario Generale della CGIL, dopo aver rivolto ai giovani un appello perchè con lo studio, con la tecnica, con la scienza, contribuiscano a portare avanti e a far grande la Patria ed entrino nella grande famiglia del lavoro — che soprattutto è necessaria l'unità democratica e popolare L'unità, la giustizia, il progresso, sono i principii ai quali si ispira la Lista Cittadina e lo schieramento democratico in tutto il Mezzogiorno, nella volontà di rendere i Comuni e lo Stato strumenti della vita e del benessere del popolo. Nel nome di questi principii, tutti coloro che vivono del proprio lavoro, operai e contadini, impiegati, tecnici, professionisti, intellettuali, commercianti, si stringano in un unico fronte e diano il loro voo alla Lista Cittadina!

Calorose ovazioni hanno accompagnato e sottolineato il discorso del compagno Di iVttorio.

Le elezioni a Cerignola

(Continuazione dalla 1. pagina)

spinti al ritorno aperto verso le posizioni del 1920-'21? Pare incredibile: la legge stralcio. E quando sarà stato detto che su un agro di 58.000 ettari di terra — di cui 101 famiglie che posseggono dai cento ettari in su ne detengono 36.000 ettari mentre il rimanente è diviso tra 6.859 famiglie che ne posseggono da uno a cento ettari — sono stati emanati decreti di esproprio relativi a soli 4.500 ettari, mentre sono state assegnate quote per complessivi 697 ettari a 113 contadini, sarà chiaro quanto ferocemente gelosi delle loro ricchezze sono gli agrari di Cerignola.

Qual'è il loro obbiettivo? Nel corso di una riunione che è stata tenuta qualche settimana addietro in un cinematografo di Cerignola, questi galantuomini hanno lanciato una parola d'ordine ben chiara e ne hanno fatti partecipi i dirigenti della democrazia cristiana: tornare ancora una volta all'assalto delle organizzazioni dei lavoratori

In che modo ha reagito la democrazia cristiana di fronte a queste velleità? Apparentandosi, puramente e semplicemente con il M.S.I. e con il P.N.M. Monsignor Pafundi, cioè, ha pensato bene di riprendere sotto le sue ali paterne i Zezza e i Pavoncelli, i Cirillo e i Caradonna, gli Specchio e i D'Alessandro, per una «santa» e brutale alleanza contro i braccianti di Cerignola. Esattamente come trentun'anni addietro.

Questi sono i fatti. Si provino a contestarli gli scrittori del Popolo; vi si provino i caporioni del M.S.I. che hanno la faccia tosta di andar cianciando di ideali e di Patria.

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma

INTERVISTA CON GIULIANO PAJETTA

Una grande conferenza internazionale per la soluzione del problema tedesco

La riunione del comitato d'iniziativa a Basilea - Rappresentanti di dieci nazioni - Grandi possibilità di una vasta azione dell'opinione pubblica

Si è tenuta nei giorni scorsi a Basilea una importante riunione del Comitato di iniziativa per la Conferenza internazionale per la soluzione del problema tedesco. Abbiamo voluto avere alcune dichiarazioni in proposito dall'onorevole Giuliano Pajetta che vi ha partecipato, in rappresentanza dell'Italia, assieme all'on. Giuseppe Nitti, al conte Sella di Monteluce e al generale Mario Roveda.

— *Quale carattere ha avuto la riunione di Basilea?* abbiamo domandato al compagno Pajetta.

— *Si trattava di decidere della data e del luogo in cui tenere la Conferenza internazionale e di stendere l'appello per la Conferenza stessa. Dato il numero e la qualità dei partecipanti si può dire, però, che la riunione stessa è già una piccola Conferenza ed è stata un importante avvenimento*

— Chi erano i partecipanti?

— Ho qui la lista, come vedete, è ben lunga. *Erano rappresentate, oltre alla Germania (Est e Ovest) la Svizzera, la Francia, l'Italia, la Inghilterra, il Belgio, l'Olanda, la Austria, e Cecoslovacchia e il Lussemburgo. Molto importante soprattutto la delegazione tedesca, nella quale, accanto ai dirigenti sindacali come Klos e Muller, vi erano il presidente del Pen Club Tralow, il pastore Lempp, il generale Schrank, l'ex-borgomastro di Monaco Elfes, e via via. Gli ambienti religiosi erano rappresentati largamente anche in altre delegazioni: del Belgio vi era il pastore Mascaux, della Francia padre Landet, il pastore Casalis, il gran rabbino Fuks; della Svizzera il pastore Kobe; dell'Austria, il reverendo Ude, professore di teologia. Parlo qui solo dei presenti perchè tra le adesioni se ne contano molte altre tra cui quella del pastore Niemoeller.*

I circoli laici cattolici erano rappresentati autorevolmente da Jean Marie Domenach, uno dei promotori della riunione, redattore della rivista «Exprit» e della signora Fassbinder, dell'università di Bonn, dirigente dell'Unione donne cattoliche della Germania occidentale.

— Come è stata accolta la delegazione italiana?

— *Con molta attenzione, interesse e stima. Dato l'attuale momento elettorale, non potevamo essere numerosi, ma portavamo la voce del recente Congresso di Ferrara con le sue larghissime ed autorevoli adesioni.*

— A quali conclusioni è giunta la riunione del Comitato di iniziativa?

— *Si è deciso di tenere la Conferenza internazionale a Parigi il 13, 14 e 15 giugno prossimi. Ad essa sono invitati tutti i movimenti, le associazioni e le personalità che tanto in Germania quanto nei paesi ad essa limitrofi vogliono una pacifica soluzione del problema tedesco.*

Dalla riunione stessa è apparso che, malgrado, le diversità di origine e di tendenza, di posizione sociale e politica degli intervenuti è possibile una larga unità per impedire che siano commessi atti irreparabili quale potrebbe essere la firma degli «accordi contrattuali», e perchè si possa trovare, in un ampio dibattito, la via per garantire alla Germania la sua unità in modo pacifico, mentre i vicini della Germania stessa abbiano le garanzie necessarie alla loro sicurezza.

— Insomma, dalla riunione porti un'impressione ottimista?

— *Senz'altro. Ci è apparso che vi è la possibilità di un intervento decisivo delle forze di pace e che, già ora, queste forze si trovano sempre più numerose e possenti. Si tratta di non cullarsi però in beate illusioni. Le prossime settimane saranno decisive per la questione dei riarmo tedesco e noi ci siamo lasciati a Basilea con lo impegno di tutti non solo di sviluppare bene le delegazioni per la Conferenza internazionale ma anche di estendere ed intensificare l'azione di massa contro questa così grave minaccia.*

Protesta italiana per l'incidente di Vienna

VIENNA, 8. — Il ministro italiano in Austria, Giuseppe Cosmelli, ha presentato questo pomeriggio una formale protesta al ministro degli Esteri austriaco, dott. Karl Gruber, per gli incidenti di ieri alla «Misikvereins» di Vienna nel corso dei quali un giornalista italiano venne picchiato da elementi jugoslavi.

Frattanto questo pomeriggio il ministro jugoslavo in Austria ha diramato una dichiarazione sull'incidente nel quale afferma che Victor Repic non insultò l'Italia, ma «espresse il punto di vista ufficiale del governo jugoslavo» sul problema di Trieste e che il segretario della legazione ugoslava Branko Rubinjoni è stato ferito mentre cercava di proteggere il giornalista italiano.

SPAVENTOSA TRAGEDIA DELLA MISERIA NEGLI S. U.

Una madre uccide i suoi tre figli perchè non è in grado di mantenerli

LOS ANGELES, 8 — Una spaventosa tragedia della povertà si è verificata ieri a Los Angeles: una madre ha ucciso a coltellate i suoi tre figli non avendo i mezzi per sostentarli, e quindi ha telefonato ad un sacerdote, confessandogli il delitto.

Il sacerdote ha risposto alla donna, la signora Ruth Edwards, di non abbandonare la propria casa e quindi ha chiamato la polizia. Gli agenti l'hanno trovata piangente sui cadaveri di due dei suoi figli.

La donna ha raccontato di avere servito ai figli la prima colazione, di essere entrata nella stanza da letto e di avere ucciso con un coltello la piccola Rosemary, di sette mesi. Poi, chiamati gli altri due figli (Benita Marie di tre anni, e Ronald di due anni), li fece stendere sui loro letti e li uccise a loro volta.

La polizia mobilitata alla ricerca di una scimmia

GELSENKIRCHEN, 8 — La polizia è alla ricerca di una scimmia, già appartenente ad un suonatore ambulante, che da qualche tempo vive procurandosi il cibo per mezzo di audaci furti nelle abitazioni private.

Ieri un agente era quasi riuscito a catturarla, ma all'ultimo momento la ladra è riuscita a fuggire su un tetto, dal quale si è lanciata su di un albero, scomparendo poi rapidamente.

Oggi la sigla del trattato per l'«esercito europeo»

PARIGI, 8. — Il trattato per la creazione dell'«esercito europeo», attraverso la mediazione del quale la Germania occidentale, dovrebbe entrare nell'organizzazione militare atlantica, sarà siglato domani alle 18.

La sigla del trattato è tuttavia un atto formale che non conclude le faticose trattative tra i governi. Lo stesso Quai D'Orsay ha comunicato che verso la fine del mese i ministri degli Esteri e delle Finanze dei sei paesi — Francia Italia Germania occidentale. Belgio Olanda e Lussemburgo — si dovranno riunire a Parigi per completare il trattato, in alcune sue parti fondamentali sulle quali non è stato raggiunto l'accordo.

Una volta completato e firmato il trattato dovrà essere approvato da parte dei parlamenti delle sei nazioni.

— Com'era bella la sposa! — esclama Elvira Toddi che ha servito da damigella d'onore durante la cerimonia. Ma anche Elvira, per la verità, non ci sembra affatto trascurabile. Scommettiamo che, con quel suo candido e luminoso « Sorriso Durban's », ha già fatto girare la testa a parecchi spasimanti!...

« Vi preghiamo provare anche voi il « Dentifricio del Dentista »: contiene l'Oxer fax e le « Steramine ». L'effetto sui vostri denti sarà sorprendente ».